



COSA PERDE CONCRETAMENTE OGNI LAVORATORE DELL'UNIVERSITA' A CAUSA DEI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO.

Legge 133/2008 - D.L. 180: **gli effetti sui docenti e sul personale tecnico e amministrativo**

- 1) Taglio drastico dei finanziamenti; a partire dal 2010 molti Atenei non avranno più i soldi né per gli stipendi né per il funzionamento. Si prospetta uno scenario di sparizione del sistema universitario pubblico
- 2) Blocco delle assunzioni, di fatto totale sia di docenti che di TA, salvo per poche Università (D.L. 180); tanti pensionamenti sostituiti da precari
- 3) Prospettiva di diventare Fondazioni private: i lavoratori dell'Università escono dal Pubblico Impiego e avranno un contratto privato da decidere, comunque al ribasso
- 4) Il salario accessorio dei tecnico-amministrativi viene tagliato **del 10% rispetto al 2004**
- 5) Vengono introdotte norme persecutorie sulla malattia
- 6) Gli scatti biennali dei docenti vengono dimezzati se non si producono nel biennio pubblicazioni (D.L. 180)
- 7) Il personale può essere pensionato d'ufficio con decisione dell'Amministrazione al compimento del 40° anno

Contratti e retribuzioni: **gli effetti sul personale tecnico e amministrativo**

La polemica sui fannulloni del Pubblico Impiego serve a giustificare la cancellazione del sistema contrattuale:

- a) il controllo sulle risorse contrattuali passa nelle mani del Ministero della Funzione Pubblica e dell'Economia; si presenta un nuovo modello contrattuale in cui il contratto nazionale di fatto sparisce. La contrattazione viene sostituita da decisioni unilaterali del Governo su tutti gli aspetti del lavoro pubblico: le risorse (quante e come), l'ordinamento professionale e la carriera, l'organizzazione del lavoro. Si torna agli anni '70 (ma senza i soldi).
- b) Il contratto Università 2006-2007 ha portato circa 100 euro medi di aumento. Per decisione del Governo, con l'accordo di Cisl, Uil, e autonomi, il contratto 2008-2009 si è chiuso con 68 euro medi lordi di aumento. **La Cgil non lo ha firmato perché:**
 - 1) l'aumento copre metà dell'inflazione reale ed è più una mancia che un contratto. Con il taglio del salario accessorio del 10%, nella maggioranza degli Atenei ogni lavoratore perde in media oltre 200 euro l'anno; in caso di malattia la decurtazione del salario produce una perdita che va da 10-20

euro al giorno per la categoria più bassa, fino a 20-50 per gli E.P.: più di quanto gli viene dato con il contratto 2008-2009

- 2) viene introdotta una norma ambigua e pericolosa sulla valutazione da parte dell'Amministrazione
- 3) accordi al ribasso di tale natura assecondano l'intento di cancellare il contratto nazionale minandone la funzione e la credibilità
- 4) il Governo ha già annunciato che per il 2010 ci sarà, come per il 2008, solo l'Indennità di Vacanza Contrattuale (niente aumenti) e quindi anche il prossimo contratto coprirà metà dell'inflazione, confermando l'intento di renderne inutile l'esistenza

A queste misure si accompagnano gli annunci che riguardano l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, e le continue vessazioni nei confronti del lavoro pubblico, cui viene negata ogni dignità, dipinto come mangiapane a tradimento che ruba lo stipendio.

Il progetto è chiaro: fare cassa con i soldi del sistema pubblico, cancellandolo e sostituendolo con il ruolo dei privati a pagamento, dalla Sanità, all'Università alla Scuola.

La FLC Cgil non accetta questo stato di cose e chiede a tutti i lavoratori di mobilitarsi per la difesa del ruolo del servizio pubblico e della dignità del lavoro pubblico.

La FLC non accetta l'espropriazione del contratto di lavoro.

Per questo motivo, come ormai pratica costante della CGIL, terremo, durante tutto il mese di febbraio, un **referendum** tra i lavoratori affinché esprimano la propria opinione sul contratto 2008-2009. Avremmo voluto che il referendum fosse indetto da tutte le sigle sindacali ed in tal senso avevamo chiesto la disponibilità di Cisl, Uil e sindacati autonomi. Ma la risposta è stata negativa.

Le assemblee che organizzeremo in preparazione del referendum devono essere l'occasione per discutere tutti gli aspetti del grave attacco all'Università italiana che ne minaccia l'esistenza, oltre che i diritti contrattuali.

E' fondamentale che il più grande numero di lavoratori partecipi al referendum votando sul contratto, per riprendere in mano i propri destini contrattuali, per riaffermare che non accettiamo di tornare indietro, e che la democrazia e la volontà dei lavoratori sono l'unica base sulla quale costruire l'affermazione dei diritti.

**PARTECIPIAMO TUTTI AL REFERENDUM CHE SI TERRA'
IN TUTTI GLI ATENEI NEL MESE DI FEBBRAIO E ALLE
ASSEMBLEE DI INFORMAZIONE E DISCUSSIONE**